

IL 1. MAGGIO

Ogni sezione, ogni gruppo « A.U. » organizzi la partecipazione di tutti i compagni alla grande diffusione straordinaria di

1.000.000 di copie dell'Unità

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 104

Unità

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL 1. MAGGIO

Ogni compagno prelevi subito alla propria sezione le copie che si impegna a diffondere

1.000.000 di copie dell'Unità

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1960

BASTA CON LE MANOVRE

ONARIE E CON LA DOPPIEZZA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Gronchi ha ripreso ieri le consultazioni Il PCI chiede uno spostamento a sinistra

Una dichiarazione di Togliatti dopo il colloquio al Quirinale - Forse entro oggi il nuovo incarico Il PSDI e il PRI ribadiscono la linea di centro-sinistra - Un "governo d'affari", non trova appoggi

La dichiarazione di Togliatti

Dopo il colloquio con il presidente Gronchi, il compagno Togliatti ha dichiarato:

« Noi consideriamo la situazione, considerando che la crisi di quella che è stata la settimana scorsa, vorrei sottolineare che, secondo noi, la responsabilità risale non al Parlamento, che ha fatto pienamente quello che doveva fare, ma al partito della Democrazia cristiana e alla sua incapacità di presentare e realizzare una politica che corrisponda agli interessi vitali del Paese. Noi consideriamo una cosa per sé scandalosa che la direzione della Democrazia cristiana, mentre ha preso atto del crollo del governo appoggiato dai fascisti, non sia stata capace di esprimere quali sono le sue intenzioni per il futuro. Consideriamo che qui vi è mancanza di responsabilità e una forma persino di cinismo. Per quel che riguarda il seguito, escludiamo l'ipotesi di un governo d'affari. Riteniamo che ogni governo è un governo politico. Anche un governo d'affari è un governo politico, nel senso che rinvia la soluzione di questioni che dovrebbero essere risolte. Qualora però il partito di maggioranza rimanesse legato a questa presiede, d'altra parte non si può, noi riteniamo che dovrebbe trovare nel Parlamento, prima della presentazione del governo, i necessari consensi in modo da poter presentare un ministero che, pur chiamandosi "di affari", abbia una maggioranza pre-stabilita. « La nostra posizione continua ad essere favorevole a uno spostamento a sinistra dell'asse parlamentare, spostamento il quale dovrebbe avvenire sulla base dell'attuazione di alcune tra le rivendicazioni, di cui si è parlato in queste ultime settimane e che hanno avuto una risonanza così grande nel Paese ».

Le consultazioni

Chiusa la penosa parentesi del governo DC-MSI dell'onorevole Tambroni, la crisi governativa italiana giunge oggi al cinquantunesimo giorno. Al Quirinale sono in corso le consultazioni che dovrebbero concludersi entro stasera con il conferimento del nuovo incarico.

Primo ad essere ricevuto dal Capo dello Stato, ieri mattina, è stato il presidente del Senato Merzagora. All'uscita il senatore Merzagora ha dichiarato ai giornalisti: « Vi dirò soltanto che questi sono momenti che esigono calma, sangue freddo e rapidità di decisione: qualità tutte, queste, che il nostro Presidente della Repubblica pienamente possiede. D'altra parte non si può evidentemente continuare nel

dubbio, con le preclusioni e senza una determinazione ben chiara di quello che si vuole fare. Subito dopo è stato ricevuto il presidente della Camera, Leone, il quale al termine del colloquio ha detto solo: « Mi auguro che la crisi finalmente possa essere risolta nella maniera più felice ».

Nel pomeriggio, alle 19, sono stati ricevuti i presidenti dei gruppi parlamentari della DC, Piccioni e Gui. Il colloquio è durato mezz'ora e i due esponenti democristiani non hanno voluto, poi, fare alcuna dichiarazione. Alle 20 sono stati introdotti nello studio del Presidente della Repubblica i compagni Togliatti e Terracini, presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato. Al termine del colloquio, durato anch'esso mezz'ora, il compagno Togliatti ha pronunciato le dichiarazioni che pubblichiamo qui accanto. L'ultimo incontro di ieri sera dell'onorevole Gronchi è stato quello con i rappresentanti dei gruppi parlamentari del PSI, compagni Nenni e Cianca. All'uscita, Nenni ha detto: « Non avevamo che da confermare ancora una volta al Presidente della Repubblica quale è stato e rimane il nostro orientamento in questa crisi: cioè il nostro desiderio che si vada verso un governo impegnato su un programma e una politica. E la nostra speranza è che un governo impegnato su un programma e su una politica possa comportare un atteggiamento positivo da parte nostra nei suoi confronti ».

Stamane, sempre con un ritmo di mezz'ora in mezz'ora, proseguiranno le consultazioni: saranno ricevuti i rappresentanti del MSI, PDI, RPI, PSDI e PRI.

I nomi che circolavano ieri sera per una possibile designazione erano, nell'ordine, quello di Leone, per un governo amministrativo, quello di Gronchi per un governo di centro-destra e, in subordine, quello di Campilli per la formula « di affari » e quello di Scelba per la soluzione politica.

COLLOQUII DI MORO Per tutta la giornata di ieri, il segretario della DC, Moro, ha avuto colloqui con personalità del suo partito e di altri partiti. « Al momento attuale, ogni scelta è impossibile », aveva detto Moro lunedì, nel corso della riunione della Di-

rezione d.c. Poi, nella serata di lunedì, lo stato maggiore doroteo si era riunito per fare il punto della situazione. Era lo stato prese in esame tre possibilità: un governo nettamente d'affari; un tentativo di rilancio centrista; un governo di centro-destra appoggiato ai liberali e al monarchico. E' appunto attorno a queste tre ipotesi che si sono sviluppati gli incontri di Moro.

Il segretario della DC ha ricevuto uno dopo l'altro, a piazza del Gesù, Scelba, Fanfani, Togni, poi, insieme, Gui Scaglia e Salizzoni, di nuovo Piccioni e Gui e quindi Priore e Donat Cattin; egli si è incontrato anche con l'on. Saragat, inoltre, nel corso della giornata, ha avuto un ravvicinato colloquio col Capo dello Stato.

Con particolare interesse sono stati seguiti gli incontri di Moro con Fanfani e con

Saragat. A quel che risulta, ai sondaggi del segretario del partito, Fanfani avrebbe risposto: « Le mie posizioni le conosco: sono quelle di Firenze. A questo punto tocca a te, e al gruppo dirigente del partito, di fare una scelta, di prendere una decisione ».

Anche Saragat ha risposto negativamente alle offerte neocentriste di Moro. Il leader del PSDI non ha aderito all'idea di un governo appoggiato dall'esterno dai liberali e ai parlamentari che respinse un'eventuale accettazione di un governo d'affari. Le voci - messe in giro da ambienti di destra - circa incontri tra Saragat, Scelba e Malagodi, così come quelle relative a un ravvicinamento tra Fanfani e Scelba, sono state smentite.

Il gruppo senatoriale della DC si è riunito a Palazzo Madama. L'assemblea, dice la ri-

soluzione votata, « si è trovata concorde nell'auspicare la più sollecita e chiara soluzione della crisi nell'ambito delle deliberazioni della Direzione del partito ed anche rispetto al programma e alle finalità della DC ».

La Direzione democristiana si riunirà domani pomeriggio alla Camilluccia. Qualora la soluzione della crisi fosse orientata non verso un governo « amministrativo », ma verso un governo « politico », il Consiglio nazionale della DC si riunirebbe, con tutta probabilità, martedì o mercoledì dopo Pasqua.

Prosegue intanto, nella DC, la polemica suscitata dalla sostituzione di Sullo al ministero dei Trasporti, sostituzione che ha permesso al governo dimissionario di Tambroni di restare formalmente integro e quindi « ripresentabile » (gli altri due dimis-

sionari, Bo e Pastore, erano infatti ministri senza portafoglio). Gli esponenti delle correnti rinnovamento e Rile hanno manifestato il loro disappunto per l'attribuzione a Ferrari Aggradi dell'interim dei Trasporti. La procedura viene giudicata costituzionalmente scorretta e politicamente sospetta: tanto è vero, si aggiunge, che allorché il ministro Vigorelli si dimise pochi giorni prima della caduta del governo Fanfani, nessuno pensò a sostituirlo. Di conseguenza, per i sindacalisti e i basisti d.c., la decisione dell'interim ha assunto il carattere di uno sgarbo nei confronti di Sullo. Le dimissioni di Sullo, Pastore e Bo - si dice negli stessi ambienti - non erano d'altra parte conseguenza di personali considerazioni, ma erano espresse



Il compagno Togliatti mentre rilascia ai giornalisti la sua dichiarazione all'uscita dal Quirinale

Sfacciato ricatto neofascista dopo il crollo del governo Tambroni

Il MSI minaccia di ritirare l'appoggio alla DC a Roma in Sicilia e in altre decine di Giunte

Ciochetti rinvia il Consiglio - Il PDI ritira l'appoggio alla Provincia di Napoli? - Crisi della Giunta d.c. di Lucca

Ventotto città

Ecco, è lo stesso segretario del partito neofascista che si stende la briga di informare la opinione pubblica su come stanno le cose: sono 28 le città capoluogo di provincia - quasi un terzo delle città italiane - nelle quali è in atto una alleanza DC-MSI, e centinaia sono i Comuni minori. Con tracollante, i neo-fascisti sono in grado di ricattare la DC in tutti questi centri, di bloccare la vita amministrativa locale: lo stanno facendo a Roma, a Genova, in Sicilia, dove la DC ha accettato la loro ipotesi e subisce quindi la loro iniziativa.

Siamo a questo. Debbono prendere atto tutti coloro, a cominciare dai cattolici

democratici, i quali ancora credono che la scelta a destra compiuta da Tambroni e dai dirigenti democristiani abbia avuto un carattere episodico e occasionale, e che la sconfessione di quella scelta abbia risolto tutto. No, l'operazione che si è tentata è stata un frutto di tutta la politica clericale di questi anni, che ha lentamente reinserito perfino i fascisti nella vita pubblica a sostegno del potere democristiano. E se una tale operazione è stata sconfitta, al livello nazionale, ciò è accaduto solo per la salutare reazione della coscienza popolare e per il peso delle forze democratiche: senza di che sarebbe rimasta in piedi, così come è rimasta a Roma, a Genova, in Sicilia, in 28 capoluoghi e in centinaia di Comuni.

Il partito neofascista ha reagito alla caduta del governo Tambroni minacciando il ritiro dell'appoggio a tutte le amministrazioni comunali e provinciali e al governo siciliano, dove i voti missini sono determinati per la sopravvivenza delle Giunte democristiane. Il ricatto acquisito per molte di queste città, per le quali il voto decisivo sul bilancio cade proprio in questi giorni: è il caso, per esempio, di Roma, dove si sarebbe dovuto votare ieri sera, o di Genova, dove si dovrebbe votare oggi.

Naturalmente, non si tratta solo di una rabbuffata missina, ma del tentativo di gettare nella lizza tutte le forze disponibili per persuadere la DC a riallacciare i rapporti col MSI che è stata costretta a rompere. Per questo, i missini stessi non hanno interesse a tirare troppo in là: essi hanno ritirato troppi utili di governo e di sottogoverno locale dall'appoggio dato ai de per rinunciare tutto di colpo. Perciò hanno deciso per ora di astenersi dal partecipare alle sedute del Consiglio comunale, a Roma, dice Ciochetti, appresa la decisione missina, si è affrettato a prender tempo per non correre il rischio di cadere.

Il MSI ha inoltre convocato a Roma i presidenti dei gruppi consiliari neofascisti dei capoluoghi dove il loro appoggio è determinante, e di « tenere rapporto a Palermo dei deputati regionali e dei federali ». Micheli ha precisato, parlando coi giornalisti, che i capoluoghi interessati sono 28, e che si sono inoltre decine di comuni in questa situazione, specie nel Mezzogiorno. Tutti questi - ha aggiunto - dovranno aspettare « una nostra decisione ». « Fino a quando? », gli è stato chiesto. « Non dipende da noi ». « Questo sta dunque a significare che le situazioni locali dipendono dagli sviluppi della situazione nazionale? ».

(Continua in 10, pag. 9, col.)

A Roma PCI-PSI-PSDI-PRI chiedono l'immediata convocazione del Consiglio

A Roma, il rinvio della seduta del Consiglio comunale, fissata per ieri sera alle 18 per votare il bilancio, ha provocato in serata una ferma presa di posizione dei gruppi consiliari di opposizione (PCI, PSI, PSDI, PRI). Tutti i trentun consiglieri presenti a Roma, compreso l'on. Saragat, hanno firmato la richiesta diretta al sindaco, di convocare con urgenza il Consiglio non oltre venerdì 15 aprile, in relazione sia alla situazione politica creatasi, sia alla scadenza prossima (15 aprile) dell'esercizio provvisorio, al fine di esprimere il voto sul progetto di bilancio 1960.

La richiesta è stata presentata a norma degli articoli della legge provinciale e comunale e del regolamento comunale, e non potrà essere elusa con speciose manovre. La traballante Giunta capitolina è stata così posta direttamente di fronte alle proprie responsabilità, alle quali aveva tentato di sfuggire in mattinata soggiacendo al ricatto fascista.

Di fatto, un'ora prima dell'inizio della seduta del Consiglio comunale, i consiglieri avevano ricevuto un telegramma così concepito: « Accogliendo richiesta gruppo consiliare democristiano la seduta odierna del Consiglio comunale è stata rinviata. Sindaca Ciochetti ». Nessuna notizia era stata fornita ai giornalisti e agli stessi membri del Consiglio sulla nuova data di convocazione dell'assemblea capitolina.

All'ufficio stampa del Comune è regnata per tutto il pomeriggio la più grande confusione. Dapprima è stata data per certa la nuova convocazione per domani. (Continua in 1, pag. 2, col.)

Sempre più insostenibile la posizione della RAI-TV

Le cooperative di attori rifiutano di «doppiare» i telefilm per la TV

Gli attori non permetteranno « riprese dirette » di commedie dai teatri - Interventi di Santi e Storti alla conferenza-stampa della SAI

Le cooperative di « doppiatori » CGD e ARS hanno rifiutato ieri di « doppiare » i telefilm americani che la RAI aveva provveduto nei giorni scorsi a doppiare in quattro fasce, per essere poi trasmessi in telecamere. D'altra parte, l'adesione alla lotta degli attori di Mike Bongiorno e di Enzo Tortora, comunicata ieri dai due presentatori alla SAI, minaccia di mandare a monte anche il « Campanile ».

I dirigenti della RAI-TV non accennano minimamente a voler uscire dal vicolo cieco nel quale sono andati a cacciarsi dopo l'invio dei telegrammi di licenziamento a tutti gli attori che avevano aderito allo sciopero indetto unitariamente dalla SAI, dalla FILS e dalla FULS. Per tutta la giornata di ieri, la direzione di Via del Babuino e quella del « centro » di Via Teulada hanno respinto, con testarda e cieca determinazione ogni tentativo, da qualsiasi parte venisse, di giungere a una soluzione della vertenza. In particolare, di ritirare gli illegali e assurdi licenziamenti.

Un quadro dell'isolamento del marasma nel quale si trova ormai ridotta la RAI è stato tracciato, nel pomeriggio, dall'arcivescovo di Palermo, cardinal Ruffini, segretario della SAI a Palazzo Marignoli, durante una

conferenza-stampa indetta dall'organizzazione sindacale per fare il punto della situazione. Alla Presidenza ora il segretario generale aggiunto della CGIL, il segretario della CISL, Storti, i rappresentanti della FILS e della FULS, gli attori Les Padonani e Arnoldo Foà. Fra il pubblico, in mezzo a decine di giornalisti e di fotoreporter, gli attori più noti del cinema, del teatro, della rivista e della radio-TV. Hanno recato la loro adesione alla coraggiosa lotta degli attori l'on. Jacometti, Presidente dell'ARCI e Vittorio Zincone, Presidente dell'Associazione romana della stampa.

L'arc. Cortina ha letto anzitutto alcuni telegrammi di solidarietà giunti dalla « British Equities », l'organizzazione sindacale degli attori inglesi, dai dipendenti del Teatro alla Scala di Milano, da quelli del Teatro « La Ribalta » di Bologna, dal Comitato esecutivo del Sindacato RAI, che riunisce, orchestrali, tecnici, impiegati e operai, dall'Assemblea dei ferrovieri della SFI di Milano, dal sindacato assistiti di Firenze. Anche Laura Adani a Milano e Walter Chiari a La Spezia, intervistati da giornalisti, hanno dichiarato la loro piena solidarietà con i colleghi in sciopero.

La Commissione Centrale di Controllo è convocata in riunione plenaria domani 14 aprile alle ore 9.

Le Compagnie teatrali e il pubblico di teatro hanno manifestato agli attori la loro solidarietà con brevi interruzioni del spettacolo nel corso delle quali l'inter-

Inaugurata la Fiera di Milano



MILANO - Impossibilitati l'on. Gronchi a recarsi a Milano, a causa della crisi, è toccato all'on. Colombo inaugurare la 32. Fiera campionaria. Nella foto: il ministro dell'Industria osserva il modellino di uno Sputnik esposto nel padiglione sovietico (in 11 pagina il nostro servizio)

Giorno per giorno

UN EDITORE ha difficoltà, con dubbia tempestività, questo annuncio pubblicitario: « Particolare interesse d'attualità presenta una nostra pubblicazione che raccoglie, sotto il titolo Il senso dello Stato (potenza dell'umorismo?), tutti gli scritti e i discorsi più significativi di un uomo che è oggi tra le personalità di punta della politica italiana: Ferdinando Tambroni. Un libro nato, oltre che da una profonda riflessione teorica, dalla pratica quotidiana dell'alternanza e risolvere (?) problemi e situazioni inerenti ad ogni aspetto della vita pubblica. »

Un libro quindi in grado di illustrare anche al lettore meno preparato pensiero, intendimenti, azioni di un uomo politico - deputato, ministro, presidente del Consiglio (per poche ma sentite ore - n.d.r.) - di cui troppi aspetti non sono ancora sufficientemente noti al pubblico. Sono noti, sono noti! Per maggior chiarezza, comunque pare che la prefazione alla esperta penna dell'onorevole Micheli, che sugli intendimenti e sul senso dello Stato dell'on. Tambroni sa assolutamente tutto.

Comunicato della segreteria del PCI

Il crollo di Tambroni conferma la necessità di uno spostamento a sinistra

Il PCI contro lo scioglimento delle Camere e la formula del « governo d'affari »

La Segreteria del PCI ha esaminato la situazione politica, quale si presenta dopo le dimissioni a cui è stato costretto il governo DC-MSI. Il crollo di questo governo è un importante successo delle forze democratiche e della lotta tenace che in questi giorni esse hanno condotto in Parlamento e nel Paese. Ciò prova che la coscienza antifascista è forte, vigile, combattiva e non tollera ritorno a un passato di vergogna e a regimi di reazione aperta.

Il successo ottenuto non cancella la gravità del tentativo compiuto e le responsabilità della Democrazia Cristiana per averlo promosso e consentito, pur essendo chiaro sin dall'inizio quale sarebbe stato il suo punto di approdo e il suo profondo significato reazionario. In questo modo la crisi ministeriale è stata artificialmente prolungata e complicata. Deve essere denunciato il fatto scandaloso che la Direzione democristiana, anche dopo il fallimento dell'esperimento Tambroni, non abbia sentito il dovere di dire una sola parola sulle prospettive politiche, sulle soluzioni che essa propone. E' evidente da ciò il proposito di provocare uno stato d'animo di stanchezza, di confusione e di delusione nel Paese per preparare e far passare soluzioni reazionarie, che perpetuino il disastroso monopolio politico clericale.

I comunisti ritengono che non possono essere rizzate sul Parlamento responsabilità che sono della Democrazia Cristiana. Essi perciò sono contrari a uno scioglimento anticipato delle Camere. Le sorti del Parlamento non possono dipendere dalle manovre, dalle difficoltà, dalle lotte interne della Democrazia cristiana. Il Parlamento della Repubblica non esce indebolito, ma rafforzato nel suo prestigio da una battaglia che ha isolato la DC e il MSI e ha reso chiaro di fronte a tutta la nazione non solo il fallimento della operazione reazionaria democristiana, ma la possibilità e l'attualità di una soluzione democratica della crisi. Lo scioglimento di questo Parlamento sarebbe una nuova fuga davanti alla responsabilità e alla necessità

di risolvere questioni che non possono attendere. I comunisti perciò ribadiscono in pari tempo la loro ferma e coerente opposizione a un cosiddetto governo di affari. Il Paese ha bisogno che siano affrontati e non elusi i suoi problemi di fondo, che sia attuato subito e non rinviato un mutamento dell'indirizzo politico generale. Un rinvio servirebbe solo a mascherare e continuare l'attuale indirizzo sbagliato e il monopolio politico clericale. Dopo la caduta del governo Segni, si delineò la possibilità di giungere alla formazione di un governo che, per il suo programma e per le forze che avrebbero dovuto sostenerlo, poteva rappresentare un primo passo in direzione dell'accoglimento di alcune tra le più urgenti rivendicazioni del Paese. Oggi, battuta l'alleanza aperta e artificiale con la DC, la Democrazia cristiana tenta dall'on. Tambroni, di viene ancora più evidente che la via per una soluzione democratica della crisi è uno spostamento a sinistra della direzione politica del Paese. Questo spostamento a sinistra può avvenire solo basandosi sulle rivendicazioni programmatiche unitariamente avanzate dal movimento popolare e sulle forze politiche che a queste rivendicazioni danno il loro consenso ed appoggio, liquidando la nefasta politica della discriminazione che danneggia tutta la sinistra e favorisce il ricatto dei gruppi reazionari borghesi e della destra clericale. Compito di tutti i lavoratori e di tutti i democratici, in questa ora, è perciò quello di intensificare l'azione unitaria perché siano spezzate le resistenze reazionarie, siano battute le manovre di rinvio, e si realizzi in modo chiaro e coerente lo spostamento a sinistra che è necessario. In ciò sta l'unico modo efficace ed effettivo di scacciare qualsiasi proposito di avventure reazionarie, e di allontanare i pericoli di degenerazione e le serie minacce che oggi il monopolio clericale del potere fa pesare sulle istituzioni democratiche del nostro Paese.

LA SEGRETARIA DEL P.C.I.
Roma, 12 aprile 1960